



DIRITTO e ROVESCIO

PERCORSI D'ARTE
FRA PSICHE, DIRITTI E UMANITÀ

L'ARTE E LA PSICOLOGIA PER I DIRITTI UMANI

a cura di Giacinto Di Pietrantonio

[CLICCA QUI PER LA MOSTRA VIRTUALE](#)

IN COPERTINA:

Giuseppe Stampone, Made in,
2018, penna Bic su legno, 35,5 x 29,5 cm,
collezione MAXXI, Roma

IN QUESTA PAGINA:

Yayoi Kusama I am not a groupie, 2019

Diritto e Rovescio Percorsi d'Arte fra Psiche, Diritti e Umanità

Essendo stato invitato dall'Ordine Psicologi della Lombardia a immaginare e curare una mostra sul legame tra i Diritti Umani e la psicologia e nel dettaglio in relazione a: Infanzia e Adolescenza, Conflitti Armati, Donne, LGBTQ, Disabilità mente e corpo, la prima domanda a me stesso è stata: Sotto quale definizione si potesse pensare, raccogliere il senso dell'arte in relazione a questo tema fondamentale dell'Umanità? Prendendo spunto dal termine diritto, ma anche dall'ambito in cui esso viene indagato in questo particolare contesto, quello della psicologia, le ulteriori domande sono: Quale è la relazione che i Diritti Umani hanno con l'Arte? In che modo ciò ha a che fare con la Psicologia e con la Psiche Umana che né è oggetto? Quali gli artisti che hanno lavorato su queste tematiche e con quali opere? Naturalmente tutte queste domande contengono anche quelle contrarie e, quindi, il diritto di accampare il rovescio, perché l'arte da secoli gioca la sua poetica ed esistenza tra diritto e rovescio. Per l'arte il termine rovescio non ha un'accezione negativa rispetto al diritto, ma una qualità propositiva ed utopica, un'attitudine militante nel voler cambiare le cose, nel voler far sì che lo status quo evolva. In tal senso, l'arte mostra pure la forza dell'idealismo e dell'utopia così necessari nel mondo odierno in cui tutto è asservito alla globalizzazione e normalizzazione liberista. Come Psiche insegna, l'essere umano è un'entità dai processi complessi, in cui l'esperienza del sé e del mondo devono trovare maturazione e confluenza. Infatti, i processi creativi

sono fondamentali nella realizzazione dell'individuo, come ci indicano l'opera e la vita degli artisti sin dall'antichità. Lo stesso termine psiche nasce in Grecia con il significato di soffio vitale e dunque di centralità dell'esistenza, tant'è che i greci sentirono la necessità di creare per essa una mitologia che ha a che fare con l'arte, la bellezza e la bontà, tutte qualità che stanno alla base dei Diritti Umani. Il mito di Psiche non è solitario ma accompagnato da Eros, l'Amore necessario per lo sviluppo della relazione tra sé e l'altro. Tant'è che, nel Rinascimento, l'arte farà di Amore e Psiche uno dei suoi temi principali. In un mondo e tempo, quello della Grecia antica e sue riprese, in cui la bellezza era forma e idea, la lotta tra Afrodite e Psiche è un combattimento per la bellezza che gli artisti traducono in una lotta poetica per un'estetica con il senso di bellezza interiore e morale. Essi ribadiscono che la bellezza non è solo un fatto formale, ma legata all'amore, all'amore per l'amato e per l'amata, che nel corso della modernità e contemporaneità, come possiamo vedere dalle opere qui presentate, si è trasformata in quella per l'umanità. Un'attitudine che, a specchio - rovescio, riporta all'idea del bello dei greci per cui la bellezza dell'arte era inseparabile dal bene, dall'etica e dalla morale e che oggi, come possiamo vedere dagli artisti e dalle loro opere scelte per questa mostra, anche dai diritti umani.

Giacinto Di Pietrantonio

MARC QUINN



Marc Quinn. Jamie Gillespie. 1999, marmo e base, 180 x 51 cm. Gify di Vicki and Kent Logan to the Collection of the Denver Art Museum

Londra, 1964

Il corpo nelle sue condizioni umane è da sempre il focus dell'arte di Marc Quinn, artista inglese affermatosi sulla scena internazionale a partire dagli anni novanta, rivelandosi subito come uno degli esponenti più noti e interessanti della Young British Art.

VANESSA BEECROFT



Vanessa Beecroft, VB61, Performance, 2007, Venice Fish Market, Venice, vb61.415
© Vanessa Beecroft, 2020

Genova, 1969

Vanessa Beecroft ha messo da sempre al centro della sua opera la presenza femminile sia nel disegno, che sta alla base di tutta la sua opera, che dal vivo con le performance, pratica, quest'ultima, che le ha dato l'affermazione internazionale con mostre in manifestazioni internazionali come la Biennale di Venezia, o in musei quali i Guggenheim di New York.

ZEHRA DOGAN



Zehra Dögan Beyond, 2020 performance alla Prometeo gallery, Milano

Diyarbakır, 1989

Zehra Dögan è un'artista turca che ha sposato la causa curda, popolo disperso fin dalla caduta dell'impero Ottomano tra Turchia, Iraq e Siria. Essa racconta attraverso disegni, pitture e performance il dramma di uno stato che non esiste sulle mappe e, soprattutto, nella considerazione e riconoscimento da parte della Turchia.

GIUSEPPE STAMPONE



Giuseppe Stampone, Hiroshima mon amour, 2019, penna bic su su legno, 40 x 30 cm, coll. Privata Milano

Cluses, 1972

Giuseppe Stampone ha integrato l'uso delle tecnologie con progetti di didattica rivolti a problematiche sociali e ambientali quali, ad esempio, Acquerelli per non sprecare la vita, con la partecipazione di 10.000 bambini, e il Perché dell'H2O, estesi in 30 Paesi del mondo in collaborazione con Progetto Mondo MLAL e Amnesty International. In queste opere l'infanzia e l'adolescenza sono messe al centro di un progetto estetico non disgiunto dall'etica dell'educazione.

NAN GOLDIN



Nan Goldin, My favorite Drag, Boston, 1973
Courtesy dell'artista, Guido Costa Project Torino e Marian Goodman, New York

Washington, 1953

Nan Goldin è una delle artiste-fotografe più influenti nell'ambito sia della fotografia che dell'arte, con una poetica fortemente impegnata a indagare e sostenere i diritti umani e, soprattutto, quelli delle comunità LGBTQ, cui ha dedicato interi cicli di opere, indagando sia la loro dimensione pubblica che privata. Il suo operare è per un'idea dell'arte non disgiunta dalla vita.

YAYOI KUSAMA



Yayoi Kusama I am not a groupie, 2019

Matsumoto, 1929

Considerata come la più nota e influente artista giapponese vivente, l'arte di Yayoi Kusama (per la quale sarebbe più facile elencare i musei e le Biennali in cui non ha ancora esposto), affonda le radici nella sua infanzia, quando passava già molto tempo a disegnare, imparando a farlo sempre più velocemente, in quanto la mamma arrivava da dietro per strapparli. La sua è fin da subito un'arte di difesa e autodifesa, quando all'età di 10 anni è folgorata da una visione avuta guardando i fiori della tovaglia che si animano fin a disporsi su tutto l'ambiente, parlando loro

IN COLLABORAZIONE CON



**CASA della
PSICOLOGIA**



NELL'AMBITO DELL'EVENTO

LA PSICOLOGIA PER I DIRITTI UMANI

6 - 13 NOVEMBRE 2020

UNA SETTIMANA TEMATICA PER DISCUTERE DEL FUTURO

CON IL PATROCINIO DI

